

Gred. Nigra

Roma 18 Maggio 1873

Ministero degli
Affari Esteri

Carissimo Nigra,

Il voto di ieri avendo, almeno per ora, allontanata la crisi, posso dirti finalmente che Sella e Visconti si sono messi d'accordo con Joubert circa l'acquisto del Palazzo della Legazione. Joubert che arriverà a Parigi verso il 25 ti dirà meglio il modo. D'altronde ti scriveremo ufficialmente, appena il Ministero delle Finanze ci abbia ^(fatto) conoscere per iscritto le sue intenzioni. Ti basti sapere per ora che pare stabilito che il Governo compri direttamente dalla città di Parigi: incarichi una Società (p. es. quella di Balduino) di fare i lavori di riparazione necessari, e di pagare il prezzo dell'acquisto, corrispondendo ad essa un'annuità determinata per 30 o 40 anni. Sarei felicissimo che la mia amministrazione potesse riescire a questo risultato: di lasciare a Parigi un hotel decente ad uso stabile della Legazione. Abbiamo già ottenuto lo stesso successo a Costantinopoli ove Barbolani è ora il felice possessore d'un palazzino discreto a Pera, e d'una bella villa a Terapia.

Un'altra cosa mi sta pure a cuore: ed è di riescire a far pagare in oro se non gli stipendi almeno l'assegno di rappresentanza ai diplomatici ed ai Consoli. Ho fatto a Sella una proposta a cui egli parve disposto ad aderire. E' vero che allora teneva per certa la crisi: e non mi stupirei che ora, se ne scherzasse. Ad ogni modo ritenterò la prova.

Vorrei pure far qualche cosa che gravasse al nostro bravo Resman. Ma qui le difficoltà sono grandi. Non posso pensare a promuoverlo Consigliere. Siamo sotto il peso delle incessanti sollecitazioni di Delaunay per suo figlio. Io vorrei che Vti. si decidesse a mettere a riposo alcuno dei più vecchi o dei meno capaci: ma non credo che ci riuscirò mai. Forse gioverebbe a Res-

L. 63

man di rassegnarsi ad andare in qualche Legazione lontana, quando gli si potesse lasciare una lunga reggenza. Ma oltrecchè mi farei scrupolo di toglierti un così utile collaboratore, non so se vi siano quattrini che valgano il sacrificio di lasciar Parigi e cacciarsi per un paio d'anni in capo al mondo. Ed inoltre non è il solo nel suo caso. Ma fei sospira il grado di Ministro da tanto tempo, che era proprio impossibile non dare a lui la reggenza a Madrid. Però se tu mi puoi suggerire un modo pratico di giovare al nostro amico, mi farai cosa grata. Nulla è penoso quanto il pensiero dell'impotenza d'esser utile, quando altri può credere che manchi nel fatto non la possibilità ma il buon volere.

Colobiano mi scrisse per pregarci d'accordargli un congedo. Digli a mio nome che non vi saranno difficoltà se tu appoggi la sua domanda. Non saprei però come rimpiazzarlo presso te.

Credo che avrai ricevuta ormai la decorazione Baloz. Hai letto l'articolo di Bonghi sulla Revue? Che impressione t'ha fatta?

Ti dissi che la crisi è scongiurata per ora. Ciò vuol dire che forse saremo costretti a passar l'estate a Rome. Però il Ministero si trova sempre in condizioni poco liete. Sella vuole andarsene, perchè non è d'accordo con Lanza e con Ricotti: Defalco e DeVincenzi non sono una forza e Vti. è stanco più di tutti. E' un gran vantaggio d'uscir dal zinepraio della legge sulle corporazioni religiose. Forse sarà mestieri scioglier la Camera, non ora, ma al principio dell'inverno. E' d'uopo che il paese decida se vuole il pareggio o gli armamenti.

Addio, carissimo. Dimmi che cosa ti proponi di fare quest'estate. Verrai in Italia? Andrai a Vienna? E Bessman che farà? Scrivimi e ricevi una stretta di mano del

tuo vecchio
amico A.